

Il mercato dell'olio a Molfetta dal 1530 al 1740

Quindici anni addietro lo scrivente proponeva una serie di prezzi dell'olio sul mercato di Molfetta (1) dal 1531 al 1740; per quanto la serie si presentasse variamente lacunosa, tuttavia, a parte il fatto che essa rappresentava il primo tentativo di ricostruire, nella lunga durata, le vicende commerciali di una cittadina tradizionalmente collegata ai porti dell'alto Adriatico, quella serie permetteva di seguire le vicende agrarie di Molfetta nell'epoca della rivoluzione dei prezzi, durante la recessione del Seicento e sino alle soglie della ripresa settecentesca, che fu assai lenta e si manifestò dopo la pace di Aquisgrana.

Quella serie oggi può essere riproposta in considerazione del fatto che è stato possibile colmare non poche lacune; la campionatura, inoltre, si presenta migliorata. Vero è che la serie abbisogna di ulteriori integrazioni ed è quindi suscettibile di vari ritocchi non per la tendenza evolutiva, che caratterizza i due secoli studiati, ma per i movimenti corti, soprattutto negli anni che sono documentati da un solo dato.

Per il taglio di mera edizione di dati conferito a simili indagini di cinematica storica (2), le tabelle del presente contributo sono state costruite con il metodo della variabile quadrata: esso non preclude la possibilità di ulteriori integrazioni e consente, inoltre, l'opportunità di altri calcoli statistici, oltre a quelli già effettuati nelle tabelle. Pertanto per ogni anno si è indicato il numero dei dati raccolti (n),

(1) L. PALUMBO, *Per una storia dei prezzi in Terra di Bari nel XVI e XVII secolo*, in «Giornale degli Economisti e Annali di Economia», marzo-aprile 1971.

(2) L. PALUMBO - G. ROSSIELLO, *Il mercato di Altamura tra Cinque e Seicento (1525-1625)*, in *Momenti dell'agricoltura meridionale dal Cinquecento all'Ottocento*, Roma, 1985.

la somma dei dati (Sx) e la somma dei quadrati dei dati (Sx^2); per comodità del lettore, infine, è stato calcolato per ogni anno il valore medio (x) e lo scarto quadratico medio o deviazione standard (s): quest'ultimo è sembrato l'indice di variabilità più idoneo a riassumere le oscillazioni stagionali dei prezzi.

Sui dati raccolti, o per meglio dire setacciati (3), si rendono necessarie opportune precisazioni: una ricerca intorno a prezzi, salari e altre quantità economiche dovrebbe avvalersi di fonti omogenee ricche di dati, di una certa continuità. Quando fonti del genere mancano, e ciò accade molto spesso, bisognerebbe rinunciare a ricostruire i fenomeni che si vorrebbe studiare, a meno che non si voglia accettare tutti i rischi, insiti nei materiali eterogenei ed esporsi, quindi, alla possibilità di sbagliare. Si tratta, per altro, di errori che non solo non provocano disastri, ma che, prima o poi, possono essere corretti. A limitare il numero degli errori di valutazione, indubbiamente, può contribuire la misura adottata, di indicare per ogni anno la numerosità del campione e di segnalare gli anni per i quali si dispone di un solo dato. Una prima correzione degli errori insiti nella serie che si ripropone può essere effettuata adottando, per i valori medi calcolati, una media mobile centrata, per esempio una media mobile di cinque termini con pesi binomiali o polinomiali, più adatte a descrivere le fluttuazioni cicliche e a conservarne l'ampiezza: tecniche che in questo contributo non vengono applicate, essendo l'impostazione di esso limitata alla semplice edizione di fonti. Altre correzioni potranno essere apportate quando sarà stato avviato lo spoglio sistematico degli atti notarili, dai quali si potrebbero assumere buone campionature, necessarie soprattutto per gli anni rappresentati da un solo dato.

Ma, una volta dichiarati i limiti delle fonti utilizzate, è anche giusto precisare che i prezzi raccolti per Molfetta presentano strettissime analogie con i prezzi accertati per altri mercati: infatti per il Cinquecento e la prima metà del Seicento, a parte le affinità, del resto ovvie, con il mercato di Altamura, si ha una notevole concordanza con il mercato di Napoli (4), quale è stato ricostruito dal

(3) I dati assunti per mercato di Molfetta provengono da ARCHIVIO DIOCESANO MOLFETTA, *Fondo archivio capitolare*; sono stati esaminati, in ordine, *Carte del Capitolo* (secc. XVI-XVIII), fasc. 1-9; *Significatorie del Capitolo dal 1637 al 1716*, voll. 3; *Libro di Pietro Giacomo de Luca 1586-1622*; altri dati sono stati assunti dalle *Polizze della Città di Molfetta (1512-1594)*, e, soprattutto, dagli *Acta civilia*.

(4) G. CONIGLIO, *La rivoluzione dei prezzi nella città di Napoli nei secoli XVI*

I prezzi dell'olio sulla piazza di Molfetta (1530-1550)

Anno	n	Sx	Sx ²	\bar{x}	s
1530	1			5,80	—
1531	5	36,80	273,9400	7,36	0,88
1532	1			8,00	—
1533	17	114,17	780,2889	6,72	0,92
1534	35	259,45	2012,3025	7,41	1,62
1535	27	115,50	500,1900	4,28	0,48
1536	9	51,00	297,0000	5,67	1,00
1537	6	29,71	148,7841	4,95	0,58
1538	10	47,38	227,8504	4,74	0,61
1539	6	32,80	179,6800	5,47	0,27
1540	6	55,00	562,5000	9,17	3,42
1541	6	38,60	249,7000	6,43	0,52
1542	1			6,70	—
1543	1			3,40	—
1544	6	30,50	158,1250	5,08	0,79
1545	1			6,75	—
1546	6	33,00	183,0000	5,50	0,55
1547	8	42,06	222,6178	5,26	0,46
1548	4	22,67	128,8889	5,67	0,38
1549	4	24,00	144,3200	6,00	0,33
1550	6	38,40	250,5244	6,40	0,98

Coniglio sulla base di una documentazione solidissima e omogenea. A fine Seicento, inoltre, e nel primo Settecento le concordanze fra il mercato di Molfetta e gli altri mercati di Terra di Bari, almeno quelli studiati, sono assai notevoli e possono essere sintetizzate nei coefficienti di correlazione, che sono risultati tutti positivi e altamente significativi. Insomma, la serie che qui si ripropone merita quel tanto di fiducia, senza il quale sarebbe stato inutile lavoro curarla e inutile rischio pubblicarla.

* * *

Per la larga diffusione della piccola e minuscola proprietà contadina e per la prevalenza dell'oliveto, consociato spesso al mandorleto (5), lungo tutto l'arco di tempo documentato, la produzione e il commercio dell'olio e in minor misura delle mandorle rappresentano

e XVII, in « Atti della IX Riunione Scientifica della Società Italiana di Statistica », Spoleto, 1952.

(5) G. POLI, *Distribuzione della proprietà fondiaria a Molfetta nel 1561: osservazioni e dati*, in *Momenti e figure di Storia pugliese - Studi in memoria di*

il fattore propulsivo dell'economia locale e l'occasione di cospicui guadagni per i ceti più attivi e intraprendenti, anche se legati da un rapporto di subalternità nei confronti di mercati stranieri.

I cospicui guadagni dei mercanti locali sono affidati in parte alle oscillazioni stagionali o pluriennali dei prezzi dell'olio: nel 1540, per esempio (ma si trattò di un'annata particolarmente nera per l'agricoltura), le oscillazioni dei prezzi intorno alla media toccarono il 40 per cento e in pratica si potettero realizzare guadagni del 100 per cento e anche di più. Solitamente però le oscillazioni dei prezzi, nel corso dell'anno, nella prima metà del Cinquecento sono contenute fra il 10 e il 15 per cento. La situazione non cambia di molto nei periodi successivi, quando gli effetti della cosiddetta rivoluzione dei prezzi si manifestano con chiara evidenza, o quando si profila nitidamente la tendenza opposta al ribasso. Oscillazioni stagionali assai violente, nei prezzi di mercato, si registrano solo in annate particolarmente eccezionali o per calamità pubbliche, o per sfavorevoli raccolti, o per improvvise crisi commerciali (6).

Non sembra, insomma, che i contratti « alla voce », almeno nel settore olivicolo, abbiano sistematicamente assunto una funzione usuraria, tale da consentire amplissimi profitti agli incettatori, per i quali, invero, le possibilità di arricchimento sembrano piuttosto determinate, oltre che da larga disponibilità di liquido, soprattutto dal volume delle quantità incettate e successivamente collocate sulle piazze di Venezia o di Ferrara. Del resto è assai sintomatico il fatto che l'autorità ecclesiastica abbia condannato, nel Cinquecento, i contratti a « prezzo stabilito » e non quelli « alla voce » (7).

La crescita dei prezzi nello scorcio del Cinquecento, accelerata anche dalla maggiore richiesta veneziana dopo la perdita di Cipro, ha indubbiamente propiziato i guadagni dei mercanti locali: i Bottoni e i Gadaleta a metà Cinquecento, i de Luca, i Filioli e i Porticella nel corso del Seicento, tanto per citare qualche nome frequentemente ricorrente nella superstite documentazione locale, non essendo dispo-

Michele Viterbo (Peucezio) a c. di MARCO LANERA e MICHELE PAONE, vol. I, Galatina, 1981, pp. 213-234; G. TULLIO, *Molfetta nell'età moderna*, Genève, 1983.

(6) Per una serie cronistica di episodi connessi a carestie, siccità, invasioni di cavallette e tempi penuriosi si rinvia a L. PALUMBO, *Prezzi e salari in Terra di Bari (1530-1860)*, Bari, 1979, pp. 35-36.

(7) A. GABRIELI, *Un testo in volgare salentino del '500. I Capitola Sinodalia di G. B. Acquaviva*, in « Studi linguistici salentini », vol. 5, Fasc. 1, Galatina, 1972.

I prezzi dell'olio sulla piazza di Molfetta (1551-1600)

Anno	n	Sx	Sx ²	\bar{x}	s
1551	5	41,53	380,9289	8,31	3,00
1552	8	57,80	430,5200	7,22	1,36
1553	5	41,25	373,0625	8,25	2,86
1554	5	40,95	356,1525	8,19	2,28
1555	5	43,90	385,8100	8,78	0,30
1556	1			8,00	—
1557	6	60,00	603,0000	10,00	0,77
1558	9	67,10	503,3050	7,46	0,79
1559	1			5,35	—
1560	11	86,00	677,4200	7,82	0,71
1561	18	183,40	1903,8000	10,19	1,44
1562	12	112,08	1070,2304	9,34	1,46
1563	6	67,80	768,0600	11,30	0,62
1564	16	202,40	2571,4200	12,65	0,86
1565	22	221,90	2259,8100	10,09	1,02
1566	10	95,00	902,8385	9,50	0,16
1567					
1568	15	101,95	702,0300	6,80	0,81
1569	10	112,10	1260,7100	11,21	0,67
1570	17	149,25	1340,5925	8,78	1,38
1571	4	28,40	204,8800	7,10	1,04
1572	12	168,00	2360,0000	14,00	0,85
1573	30	417,00	5817,0000	13,90	0,84
1574	7	85,30	1052,4900	12,19	1,47
1575	4	34,11	290,8760	8,53	0,03
1576	6	48,40	406,8000	8,07	1,81
1577	6	56,60	536,1800	9,43	0,67
1578	1			9,20	—
1579	10	178,62	3567,3780	17,86	6,47
1580	8	101,35	1430,9512	12,67	4,58
1581	5	91,80	1846,9400	18,36	6,35
1582	6	58,80	618,5200	9,80	2,91
1583	10	117,50	1521,2500	11,75	3,95
1584	5	53,89	588,7225	10,79	1,40
1585	6	70,20	823,6200	11,70	0,68
1586	9	85,30	818,0900	9,48	1,10
1587	12	112,00	1047,6200	9,33	0,46
1588	1			13,50	—
1589	8	91,60	1097,5600	11,45	2,64
1590	4	43,70	480,7500	10,92	1,05
1591	6	76,00	977,0000	12,67	1,69
1592	6	82,20	1190,0200	13,70	3,57
1593	6	70,40	870,3000	11,73	2,98
1594	4	44,50	496,2500	11,12	0,63
1595	6	69,00	795,4600	11,50	0,63
1596	9	132,70	2038,1500	14,74	3,19

I prezzi dell'olio sulla piazza di Molfetta (1551-1600) (segue)

Anno	n	Sx	Sx ²	\bar{x}	s
1597	7	114,10	1983,1300	16,30	4,53
1598	4	59,60	907,6800	14,90	2,56
1599	7	103,50	1540,2500	14,79	1,29
1600	25	319,70	4143,0700	12,79	1,51

I prezzi dell'olio sulla piazza di Molfetta (1601-1650)

Anno	n	Sx	Sx ²	\bar{x}	s
1601	12	171,62	2530,7844	14,30	2,63
1602	47	759,85	12410,5820	16,17	1,66
1603	18	344,31	6645,7533	19,13	1,87
1604	7	119,88	2072,6744	17,13	1,81
1605	23	345,35	5234,5725	15,02	1,49
1606	23	349,82	5390,0204	15,21	1,78
1607	20	345,18	6086,5804	17,26	2,61
1608	10	154,30	2519,9500	15,43	3,93
1609	12	171,18	2447,1464	14,26	0,69
1610	8	87,75	1005,6825	10,97	2,48
1611	27	313,29	3737,5311	11,60	1,98
1612	18	207,31	2529,2765	11,52	2,89
1613	36	386,27	4150,0867	10,73	0,40
1614	10	107,50	1186,2500	10,75	1,84
1615	4	41,32	437,9912	10,33	1,93
1616	4	40,80	446,9400	10,20	3,20
1617	10	135,00	1845,0000	13,50	1,58
1618	6	80,55	1088,9025	13,42	1,23
1619	6	116,35	2295,8625	19,39	2,82
1620	10	185,00	3445,0000	18,50	1,58
1621	12	331,50	9369,7500	27,62	4,39
1622	7	193,00	5575,0000	27,57	6,50
1623	1	—	—	16,78	—
1624	1	—	—	15,00	—
1625	16	219,26	3155,9102	13,70	3,18
1626	1	—	—	16,24	—
1627	5	91,50	1704,2500	18,30	2,73
1628	12	150,50	1939,3812	12,54	2,17
1629	10	136,00	1965,2000	13,60	3,58
1630	1	—	—	13,93	—
1631	4	57,20	829,5200	14,30	1,96
1632	1	—	—	14,38	—

I prezzi dell'olio sulla piazza di Molfetta (1601-1650) (segue)

Anno	n	Sx	Sx ²	\bar{x}	s
1633	1			13,14	—
1634	1			10,45	—
1635	1			11,79	—
1636	1			8,50	—
1637	1			10,70	—
1638	1			13,50	—
1639	8	69,00	631,0000	8,62	2,26
1640	8	71,60	665,9270	8,95	1,89
1641	12	185,40	2891,1600	15,45	1,56
1642	12	153,00	1983,4200	12,75	1,72
1643	12	156,60	2167,5600	13,05	3,36
1644	12	180,00	2701,0800	15,00	0,31
1645	12	127,26	1350,5768	10,60	0,30
1646	12	140,40	1652,4000	11,70	0,94
1647	12	148,50	1848,7500	12,38	1,00
1648	16	213,37	2870,3621	13,34	1,29
1649	12	181,00	2836,2500	15,08	3,11
1650	12	130,00	1441,0000	10,83	1,72

nibili i registri della Dogana, che — com'è noto — era un corpo feudale a Molfetta.

È da dubitare, invece, che di quella congiuntura favorevole abbiano potuto profittare in pieno anche i produttori non coinvolti nei meccanismi dell'esportazione: per questi ultimi, infatti, all'aumento dei prezzi, generalmente, si accompagnò il decremento delle rese, fino al punto che, per l'oliveto, a fine Cinquecento, si potette contare su di un raccolto solo ogni tre anni, anche se non si smise mai di praticare i tradizionali coltivi che comportavano, annualmente, almeno tre arature e assai spesso quattro arature, la zappatura attorno agli alberi e i lavori di sporga. Assai esplicita risulta, a riguardo, una testimonianza dell'aprile 1588 inclusa nel fascio delle relazioni « ad limina » dei Vescovi di Bitetto: per quel che si riferisce ai raccolti delle olive, i testimoni concordano nel precisare che « appena fra (lat. « intra » = nel corso di) tre anni è uno anno fertile ». La resa biennale per l'oliveto, insomma, tra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento non costituisce più la norma e ciò, con tutta probabilità, contribuisce a spiegare perché contemporaneamente

l'affitto degli oliveti abbia durata triennale, non solo quando si tratta di terre di pertinenza della Chiesa (i cui stabili, com'è noto, non potevano fittarsi « ultra triennium »), ma anche quando gli affitti riguardano terre di privati.

I prezzi dell'olio sulla piazza di Molfetta (1651-1700)

Anno	n	Sx	Sx ²	\bar{x}	s
1651	8	78,66	777,5478	9,83	0,77
1652	12	122,40	1276,5600	10,20	1,60
1653	7	67,35	668,4225	9,62	1,84
1654	8	88,95	1004,1425	11,12	1,47
1655	8	83,14	870,5138	10,39	0,96
1656	12	106,20	1037,3400	8,85	2,98
1657	12	111,39	1034,9352	9,28	0,30
1658	8	72,00	650,5000	9,00	0,60
1659	16	163,84	1699,7608	10,24	1,21
1660	12	118,05	1169,7336	9,84	0,87
1661	12	108,00	972,0000	9,00	0,00
1662	6	65,70	730,5500	10,95	1,49
1663	6	64,80	713,5400	10,80	1,66
1664	12	94,40	755,4400	7,87	1,08
1665	10	76,00	590,7500	7,60	1,21
1666	12	98,80	827,5600	8,23	1,13
1667	12	105,30	925,8300	8,78	0,41
1668	12	101,20	882,7600	8,43	1,63
1669	6	50,90	439,9650	8,48	1,28
1670	11	96,68	855,6672	8,79	0,77
1671	12	89,10	691,3350	7,42	1,65
1672	12	100,80	851,0400	8,40	0,63
1673	12	104,64	913,4016	8,72	0,29
1674	5	42,50	367,3300	8,50	1,23
1675	12	118,00	1165,8333	9,83	0,71
1676	12	105,50	977,5413	8,79	2,13
1677	6	72,28	894,3135	12,05	2,17
1678	12	155,00	2054,1667	12,92	2,18
1679	16	181,77	2080,2391	11,36	1,01
1680	16	170,98	1847,4474	10,68	1,16
1681	12	135,15	1558,0575	11,26	1,81
1682	8	70,02	639,7002	8,75	1,96
1683	5	48,74	533,9861	9,75	3,84
1684	12	103,40	894,4900	8,62	0,57
1685	8	81,42	840,9450	10,18	1,33
1686	1			12,09	—
1687	1			14,00	—
1688	4	56,80	825,9200	14,20	2,54

I prezzi dell'olio sulla piazza di Molŕetta (1651-1700) (segue)

Anno	n	Sx	Sx ²	\bar{x}	s
1689	12	126,90	1434,5024	10,58	2,90
1690	8	76,80	743,5152	9,60	0,94
1691	12	116,76	1141,9224	9,73	0,73
1692	1			9,44	—
1693	4	49,74	647,6300	12,44	3,11
1694	1			10,50	—
1695	1			11,21	—
1696	1			8,70	—
1697	1			14,19	—
1698	12	201,20	3421,9600	16,77	2,10
1699	15	257,12	4682,0965	17,14	2,43
1700	16	281,99	5035,7711	17,62	2,10

I prezzi dell'olio sulla piazza di Molŕetta (1701-1740)

Anno	n	Sx	Sx ²	\bar{x}	s
1701	12	249,18	5364,7854	20,76	4,16
1702	12	157,50	2191,9950	13,12	3,37
1703	1			17,24	—
1704	4	56,60	814,4872	14,15	2,13
1705	1			13,26	—
1706	3	30,60	312,12	10,20	0,00
1707	1			10,54	—
1708	1			13,32	—
1709	6	101,04	1825,8872	16,84	4,99
1710	1			13,87	—
1711	1			17,58	—
1712	12	249,95	5266,4468	20,83	2,34
1713	4	72,18	1353,9114	18,04	4,14
1714	12	268,20	6478,1400	22,35	6,63
1715	8	174,12	3804,5322	21,80	0,50
1716	11	243,98	5466,7028	22,18	2,35
1717	4	70,78	1282,2124	17,70	3,15
1718	1			17,61	—
1719	1			19,24	—
1720	1			18,36	—
1721	1			15,08	—
1722	1			16,43	—
1723	4	63,32	1030,0570	15,83	3,04
1724	4	46,67	574,7527	11,67	3,17
1725	4	39,67	406,9069	9,92	2,12

I prezzi dell'olio sulla piazza di Molifetta (1701-1740) (segue)

Anno	n	Sx	Sx ²	\bar{x}	s
1726	1			12,10	—
1727	1			10,21	—
1728	8	100,72	1284,5032	12,59	1,53
1729	12	168,60	2707,6500	14,05	5,55
1730	1			9,76	—
1731	1			10,69	—
1732	1			10,56	—
1733	12	134,06	1506,2480	11,17	0,88
1734	4	43,60	481,9522	10,90	1,50
1735	4	45,91	535,3027	11,48	1,67
1736	4	44,72	504,4084	11,18	1,22
1737	1			11,15	—
1738	1			11,05	—
1739	7	87,20	1110,8470	12,46	2,02
1740	7	90,81	1224,2053	12,97	2,77

(Valori in ducati e grana per salma; 1 ducato = 100 grana; 1 salma = 9 stara ossia kg. 161,046).

Quale possa essere stata la causa della mancata resa biennale dell'olivo è poco chiaro: si potrebbe anche pensare ad effetti delle variazioni climatiche, sotto la suggestione delle letture dal Le Roy Ladurie (8); è da dubitare, invece, e forse anche da escludere, che la mancata resa biennale dell'olivo sia dovuta alla pratica assai diffusa della consociazione con il frumento la quale, quando è praticata, comporta tutte le precauzioni, suggerite dall'esperienza, a che gli alberi non vengano a patirne (9). Dopo tutto la consociazione era resa possibile anche per la larga distanza solita porsi fra gli alberi.

Nonostante la precarietà delle rese e il susseguirsi dei pessimi raccolti nel tardo Cinquecento e per gran parte del Seicento, l'olivocoltura continuò a rappresentare il fulcro dell'economia locale: la curva dei prezzi, che ben può considerarsi come un barometro economico, attesta che la ragione di scambio tra grano e olio è sempre

(8) E. LE ROY LADURIE, *Histoire du climat depuis l'an mil*, Paris, 1967, ora in tr. it., *Tempo di festa, tempo di carestia - Storia del clima dall'anno mille*, Torino, 1982.

(9) Assai interessante è la documentazione notarile bitontina, sulla quale è in corso una ricerca sulle clausole degli affitti.

favorevole per quest'ultima derrata, almeno sino a quando gli effetti cumulati delle tassazioni indiscriminate, particolarmente pesanti fra il 1637 e il 1644, la progressiva contrazione della domanda da parte di Venezia e le caratteristiche sempre più decisamente autarchiche assunte dall'economia del Regno di Napoli non contribuirono a deprimere il mercato dell'olio e a inaridire una fonte di notevoli profitti.

Il punto più basso della depressione può essere collocato intorno al 1670; successivamente vengono registrati taluni aumenti provocati dagli effetti di avverse vicende agrarie che colpirono l'agricoltura europea, in particolare le pessime annate che culminarono nella gelata del 1680 e quelle ancora peggiori che caratterizzarono il trapasso tra Seicento e Settecento e che culminarono nella gelata tra il 1708 e il 1709. Rialzi congiunturali, insomma, che assicurarono indubbiamente buoni guadagni ai produttori, ma per periodi assai limitati. Solo dopo la pace di Aquisgrana l'olio pugliese ritroverà una sua stabile domanda, sostenuta soprattutto dal mercato di Trieste, porto franco: si aprì una lunga congiuntura favorevole per la produzione e il commercio dell'olio, interrotta bruscamente dal blocco continentale imposto da Napoleone e dalle contromisure prese dall'Inghilterra. Ma quest'ultimo periodo esula dai limiti cronologici del presente contributo: qui basti l'avervi accennato (10).

* * *

Nei rapidissimi precedenti ragguagli sulle vicende del mercato molfettese è accaduto di citare, a puro titolo di esempio, qualche nome di mercante tra Cinque e Seicento: la perdita del catasto molfettese del 1617, purtroppo, impedisce un confronto fra la gerarchia socio-economica, quale si era costituita agli inizi del secolo XVII, e quella che viene delineata dalle rivele del catasto onciario di metà Settecento (11). Nei centotrent'anni e più, intercorsi tra l'allestimen-

(10) Per le vicende commerciali del primo Ottocento sia consentito rinviare a V. DE COSMO - L. PALUMBO, *I prezzi del grano, dell'olio e del vino sul mercato di Molfetta nelle « Significatorie » del Seminario dal 1778 al 1815*, in « Annali dell'Istituto di Statistica », Università degli Studi di Bari - Anno Accademico 1968-69.

(11) Per più dettagliati ragguagli si rinvia a T. PEDIO, *Il consolato veneto a Molfetta dal XV al XVIII secolo*, in *Momenti e figure di Storia Pugliese ecc. cit.*, vol. I, pp. 187-212. Si veda altresì A. SPAGNOLETTI, *Classe dirigente e vita amministrativa a Molfetta nella seconda metà del XVIII secolo*, in « Archivio Storico Pugliese » XXIX (1976); Id. « *L'incostanza delle umane cose* » - *Il patriziato di Terra di Bari tra egemonia e crisi (XVI-XVIII secolo)*, Prefazione di A. MASSAFRA, Bari, 1981.

to dei due catasti, pur rimanendo immutate le strutture, alcune famiglie si sono ritirate dal commercio, i de Luca per esempio; anche i Gadaleta e gli Esperti, pur conservando una notevole posizione economica, disdegnano il commercio. Nuove famiglie si sono sostituite alle vecchie: i Minervini, i Fontana e i de Candia, per esempio, sulla base dei dati forniti dal catasto onciario del 1753, hanno raggiunto posizioni di primo piano nell'attività commerciale. Sarebbe tuttavia troppo restrittivo discorso quello che si limiti a registrare, in maniera più analitica di quanto non sia possibile in queste pagine, le vicende delle famiglie che nel commercio dell'olio trovarono l'opportunità di grossi guadagni e di scalata sociale. Un discorso sull'olivicultura della cittadina costiera non può prescindere da talune considerazioni intorno alle occasioni di lavoro offerte ai bracciali: non si tratta solo dei tradizionali lavori richiesti dall'oliveto, né del massiccio reclutamento di mano d'opera femminile e minorile per la raccolta delle olive; bisogna pensare anche alle occasioni di lavoro offerte dai frantoi nei tempi ancora lunghi della molitura, all'attività dei « bastasi » ed, inoltre, alle attività artigianali sollecitate dall'elaiotecnica: carpentieri, fiscolari, stagnini, lavoratori di recipienti di creta (i mezzi stari per la misura dell'olio erano di creta); si aggiunga inoltre la manutenzione delle piscine per olio e, soprattutto, le possibilità di spesa che trovano la loro espressione più significativa nell'espansione urbana dell'ultimo Settecento. Quelle famiglie dianzi ricordate, insomma, rappresentano la punta di un iceberg: sotto c'è tutto un popolo, senza nome, ma con una sua storia intessuta di dolore e di fatica, di eroismi senza riconoscimenti, di sete di giustizia.

LORENZO PALUMBO
Università degli Studi di Bari
Facoltà di Agraria